

I dottori commercialisti contestano gli attacchi del governo ai professionisti

No a un fisco che non ascolta

Basta con i tavoli. È meglio cambiare rotta

DI VILMA IARIA

Presidente Adc - Associazione dei dottori commercialisti e degli esperti contabili - Sindacato nazionale unitario

L'Italia delle imprese, dei professionisti, degli artigiani ha un cuore che batte.

Ovunque tavoli tecnici per collaborare.

Eppure nonostante questi fermenti... non si percepiscono le numerose e sottili opportunità che questi tavoli e queste cosiddette «liberalizzazioni» dovrebbero portare.

Si era parlato di semplificazioni tributarie introdotte nelle dichiarazioni dei redditi. Non le abbiamo viste. Di un fisco equo, rilassato, compassato che ci avrebbe consentito di lavorare in modo assolutamente sereno.

Abbiamo invece notato cartelle pazze, fermi amministrativi per tributi ormai inesigibili, iscrizioni ipotecarie senza avvisi ai contribuenti.

Si è tornati alle «DICHIARAZIONI DEI REDDITI LUNARI».

Per non parlare poi degli studi di settore, frutto di cervellotiche formule matematiche che poi con una circolare si tenta di spiegare!!! Abbiamo notato sempre più frequentemente una messa all'indice di alcune categorie, professionisti unitamente ad artigiani, commercianti, imprenditori, contro i quali sono state lanciate accuse pesanti e non veritiere.

In particolare per i professionisti vogliamo ancora una volta

sottolineare i sacrifici affrontati negli ultimi anni per collaborare con l'amministrazione finanziaria nel tentativo di dare una mano al paese.

Invece di rispetto e considerazione, lotta sottile per farci apparire «SOGGETTI POCO CREDIBILI».

Tutto ciò ha fatto sì che il governo ascoltasse sempre meno professionisti percorrendo una strada di presunte liberalizzazioni solo al fine di poter incrementare il lavoro di organismi ad uopo predisposti per soppiantare il mondo professionale.

Sarebbe bastato provare ad ascoltarci per capire che siamo «capaci» di onorare gli impegni anche a costo di grandi sacrifici. Ma l'ascolto è una capacità rara che oggi viene applicata sempre meno da chi ci governa. Sarà per questo che nonostante ci abbiano riservato delle poltrone ai vari «tavoli delle concertazioni», pur partecipandovi non veniamo assolutamente ascoltati? Ma la mancanza di dialogo e di concertazione, lo dovrebbe sapere in maniera particolare questo governo, prima o poi porta risultati nefasti e la collaborazione non può e non deve essere confusa con il servilismo.

Le lettere che ci giungono da tutta Italia sono indice di una misura ormai colma.

Quanto è possibile ancora pensare di poter falsare la realtà raccontando favole??? Il governo dovrebbe seriamente valutare una turnazione, ormai necessaria, per avere volti e metodi nuovi nell'interesse dell'economia nazionale.

DI GIANLUCA TARTARO
presidente Adc Tivoli

C'era una volta... un lupo cattivo...

Non è più tempo di favole ormai. Siamo allo stremo delle forze! Qualche tempo fa ebbi a scrivere su queste pagine a favore dei direttori delle Agenzie delle entrate territoriali che non possono, loro malgrado, sopprimere ai carichi di lavoro imposti da convenzioni assolutamente irrispettabili.

Oggi, a onor di contenuto e imparzialità, lasciatemi sfogare. Ma non è solo un mio sfogo.

Non è la decente e controllata follia di un solo dottore commercialista che nottetempo si impegna a compilare correttamente il puzzle (da milioni e milioni di pezzi) degli studi di settore. È il pensiero di qualche decina di migliaia di professionisti che tentano disperatamente di adempiere al loro dovere rispettando, sempre e comunque,

le volontà di dicasteri finanzia-

ri alle prese con tesoretti, cunei (??) ed esigenze di bilancio. Posso capire. Certamente. Allora, mi chiedo, per quale motivo numerosi colleghi, a noi vicini anche per ragioni sindacali, continuano a inviare telex ed e-mail lamentando difficoltà e assurdità incomprensibili nella compilazione e nelle risultanze degli studi di settore? Non si tratta integralmente di grafomani in preda a schizofrenie da scrivano!

Non posso crederlo perché quello che scrivono forse, un pochino (ma solo un pochino, si badi, perché io sono buono) corrisponde al vero.

Mi viene da pensare, fra i tanti, a un valentissimo collega che di pugno, recentemente, scrive al governo: «... Ci avete trattato come bestie da soma facendoci fare gratuitamente anche il lavoro dei dipendenti pubblici e asservendoci ai vostri capricci...».

Il governo risponde, dopo due

minuti, ossequiosamente, sempre per posta elettronica, ringraziando il collega per l'invio del messaggio promettendo risposte in tempi brevi.

L'educazione innanzitutto! Giusto! Bravi!

Non si può dar credito e seguito a tutti. Un governo che si rispetti non può e non deve agire ad personam, ma tutelare la collettività. E la nostra collettività??? E noi meschini dottori commercialisti ed esperti contabili che ci troviamo nel vestibolo dantesco a correre dietro a bandiere bianche senza un simbolo? Lo dice anche il Sommo: siamo da vestibolo, non meritiamo nemmeno un misero e piccolo girone. Certo, se Caronte ci avesse traghettato verso altri lidi saremmo stati sicuramente più ascoltati, degnati di



una benché minima considerazione; ma... scusate... vi avevo promesso di non favoleggiare.

Il nostro ruolo è ormai sottemetterci passivamente a volontà ministeriali, ad adempimenti obbligatori e cadenzati.

Il nostro tempo è dall'alto gestito! E si parla di libertà e indipendenza professionale.

Non desideriamo proroghe, queste lasciamole a chi ha qualcosa che non ha fatto nei giusti tempi e nei dovuti modi.

Mi sembra che la categoria abbia abbondantemente dimostrato che, nonostante le asperità del terreno, è sempre giunta alla meta, con diligenza, precisione e puntualità.

Non vogliamo concessioni dilatorie. Non servono. Vogliamo invece essere invitati ai vari «tavoli concertativi» con trasparenza di contenuti e di nomine, di decisioni assunte e invitando sempre le associazioni sindacali. E quand'anche invitati, vogliamo essere ascoltati.

Siamo assolutamente pronti, disponibili e in grado di fornire utili strumenti operativi e consigli. Ne avrei di cose ancora da dire rappresentando ciò che quotidianamente mi riportano colleghi ormai stanchi, ma perdonatemi, devo correre a studiare la circolare n. 38 (di circa 90 pagine) del 12/6/2007, non ho tempo ora per pensare ad altro! (riproduzione riservata)